

Parashat Korach 5760

L'incenso del Satan

“Ed Aron prese [l'incenso] così come aveva parlato Moshè e corse verso la Congrega ed ecco che era iniziata la piaga nel popolo. E diede l'incenso ed espiò sul popolo. E stette tra i morti ed i vivi e la pestilenza venne fermata.” (Numeri XVII, 12-13).

“...un'altra opinione: Perché [fermò la piaga per mezzo] dell'incenso? Perché Israel parlavano e temevano l'incenso dicendo ‘Esso è la droga della Morte e per mezzo suo sono morti Nadav ed Avihù, e per suo mezzo sono stati bruciati duecentocinquanta uomini’. Ha detto il Santo Benedetto Egli Sia: ‘Guardate che ferma la piaga, ed è il peccato che uccide!’” (Rashì in loco).

La Parashà di Korach ci parla di una delle più gravi rivolte del popolo contro D-o e contro Moshè. D-o stesso interviene bruciando i duecentocinquanta prìncipi, facendo divorare alla terra Datan, Aviram e le loro famiglie e uccidendo Korach con una piaga. Ma il popolo non impara, non capisce. Dinanzi alla terra che si spalanca per divorare i peccatori, coloro che cercavano solo di rovinare l'armonia d'Israele, essi dicono a Moshè ed Aron: ‘Voi state uccidendo il popolo del Signore’. La risposta del Signore è durissima. Egli scaglia una piaga su Israele che ucciderà quattordicimila settecento persone. Solo l'intervento di Aron (primo verso fonte) ferma la piaga.

Rashì dà due spiegazioni sul perché del potere espiatorio dell'incenso:

- Il Satan rivela il segreto del potere dell'incenso a Moshè sul Sinai (vedi sotto).
- Il popolo aveva cominciato a credere che l'incenso portasse morte, deve capire che non è l'incenso che uccide, è il peccato (secondo verso fonte).

Cercheremo di capire, con l'aiuto del commento di Rav Chajm Friedlander (Sifte Chajm III, 116) il senso della rivelazione del Satan. La fonte è al passo del trattato talmudico di Shabbat 89a immediatamente precedente a quello citato la scorsa settimana.

“Ed ha detto Rabbi Jeoshua ben Levi: ‘Nell'ora in cui salì Moshè nell'eccelso dissero gli Angeli del Servizio dinanzi al Santo Benedetto Egli Sia: ‘Padrone del Mondo! Che ci fa un nato da una donna tra di noi?’”

La salita nell'eccelso di Moshè non va presa come una salita materiale. Il Talmud (TB Succà 5a) spiega che né Moshè né il Profeta Elia sono mai saliti materialmente in Cielo. La salita di Moshè è una salita spirituale tanto che durante questo periodo egli si trova in una condizione assimilabile a quella degli Angeli, senza dover né mangiare né bere. Allo stesso modo, mutatis mutandi, il popolo stesso si trova ad un livello di così alta spiritualità da cibarsi del cibo degli Angeli, la Manna. (TB Jomà 75b). Nonostante questa situazione.... para-Angelica, Moshè rimane un uomo, e gli Angeli lo sanno e non possono che sottolineare quanto sia fuori luogo la presenza di Moshè, quanto sia fuori luogo il suo giungere ad un livello Angelico.

La protesta degli Angeli investe la natura materiale di Moshè, Moshè è e rimane un mortale nato da una donna. Che ci fa ad un livello di spiritualità così alto? Disse loro: ‘È venuto a ricevere la Torà’. Proprio Moshè, l'uomo di materia che si eleva verso lo spirito viene a ricevere la Torà. Dissero

dinanzi a Lui: 'Una [cosa] cara e nascosta che è nascosta da novecentosettantaquattro generazioni prima che fosse creato il Mondo, Tu vuoi darla ad un [essere] di carne e sangue? Che cos'è l'uomo che Tu lo ricordi e l'essere umano perché tu ne tenga conto? O Signore nostro Padrone, come è potente il Tuo Nome su tutta la Terra quando poni la Tua Maestà sui Cieli.' (Salmi VIII, vv.5 e 2).

Bisogna cercare di capire la posizione degli Angeli. Che vuol dire che la Torà è stata nascosta per novecentosettantaquattro generazioni *prima* della Creazione? Che generazioni ci potevano mai essere? Il tempo non esiste prima della Creazione! Noi sappiamo che i Saggi dicono che la Torà ha preceduto la Creazione ed anzi secondo il Midrash Bereshit Rabbà (I,I), Iddio ha guardato nella Torà ed ha creato il Mondo. Anche se non ha senso dire prima e dopo in un sistema nel quale il Tempo non esiste i Saggi ci hanno voluto far capire che la Torà è il progetto della Creazione. Nei Salmi (CV,8) leggiamo: *"Ha comandato la cosa per la millesima generazione"*. Rashì spiega che in linea di principio ci sarebbero volute mille generazioni di preparazione prima che la millesima potesse ricevere la Torà. In realtà D-o ha accorciato questo periodo di preparazione a ventisei generazioni. Risulta che le rimanenti novecentosettantaquattro generazioni di preparazione vengono compresse in un tempo virtuale che ha preceduto la Creazione! Mi pare che la critica degli Angeli possa essere così sintetizzata: gli uomini non sono pronti affatto per la Torà. Da notare che Iddio dà la Torà dopo ventisei generazioni pari al valore numerico del Nome tetragrammato della misericordia.

Gli Angeli portano a sostegno un famoso verso dei Salmi che il Marhal spiega in questo modo. L'espressione *'uomo' (enosh)* indica l'anima mentre *'essere umano'* starebbe ad indicare il corpo. Gli Angeli dicono insomma che è il fatto stesso che l'uomo è formato contemporaneamente da spirito e materia a renderlo inadatto a ricevere la Torà. La differenza tra l'uomo e l'Angelo non è solo nella composizione dell'essere, puro spirito da una parte contro materia e spirito dall'altra, ma è soprattutto nella parallela composizione dell'istinto. Gli Angeli hanno solo lo spirito del bene, l'uomo ha sì lo spirito del bene ma ha anche lo spirito del male. L'uomo deve scegliere, l'Angelo non ne ha bisogno. Gli Angeli si trovano in una condizione diversa da quella umana, nella quale non possono capire che si possa scegliere nel male. Che si possa sbagliare. Un essere infallibile che automaticamente fa solo ciò che è bene e la cui unica prerogativa è fare la Volontà Divina cosa ne sa del bene e del male?! Cosa ne sa della lotta interiore che affligge l'uomo nella scelta tra il piacere immediato della trasgressione e la felicità a lungo termine dell'osservanza delle mizvot?

Il Rambam spiega che prima di compiere la prima trasgressione (mangiare dall'albero) il primo uomo si trovava nella condizione degli Angeli. Conoscere bene e male significa avere con essi dei rapporti strettissimi (sessuali quasi). L'uomo è tale perché ha desiderio del bene e del male. L'Angelo no. Per questo motivo gli Angeli vogliono la Torà in Cielo.

Gli disse il Santo Benedetto Egli Sia a Moshè: 'Rispondigli!' Ossia, spiega Rav Friedlander, noi possiamo acquisire la Torà quando capiamo la protesta degli Angeli (che non è poi così diversa da quella dei gentili) e sappiamo rispondere. Disse dinanzi a Lui: 'Padrone del Mondo! Ho paura che mi brucino con la vanità che è nelle loro bocche.' È l'esistenza dell'Angelo che stride con quella umana. Sono due mondi che non dialogano. In uno tutto è giusto, sempre. Nell'altro io devo scindere ciò che lo è da ciò che non lo è. Moshè non è così sicuro di poter resistere alla critica degli Angeli perché questi non possono accettare, persino in un giusto come Moshè, persino in un uomo del tutto libero della trasgressione, il fatto che tecnicamente Moshè è libero di peccare in qualsiasi momento. L'uomo si trova in una condizione di possibilità tecnica di sbagliare. Mi pare che alla luce di quanto spiega qui il Rav Friedlander possiamo capire come mai nell'Arvit dell'uscita di Kippur, dopo aver ottenuto il perdono completo chiediamo nuovamente il perdono con la benedizione di *'Selah Lanù'* nella Amidà. Perché anche una volta puliti da ogni colpa rimaniamo capaci di peccare.

Gli disse: 'Attaccati al Trono della Mia Gloria e rispondigli!' Come è detto: "Quando si è attaccato al Trono ha steso su di lui la Sua nube" (Jov XXVI, 9). Ed ha detto Rabbì Nachum: 'Ciò

insegna che prelevò Shaddai dallo Splendore della Sua Presenza e lo coprì con la Nube. Moshè ha paura perché capisce che la sua posizione nel mondo dello Spirito è problematica. Per evitare di essere bruciato dalla critica degli Angeli Moshè (e noi con lui) deve trovare un posto in questa dimensione particolare. Ed è il Signore ad indicarla. Il posto dell'uomo nella Corte Celeste è quello di attaccarsi al Trono della Gloria Divina. Il motivo è da ricercare in quanto dice il Talmud (TB Chaghigà 12b): le anime dei Giusti sono sotto il Trono. Le anime create e passate e quelle che devono ancora esserlo, si trovano sotto al Trono Divino. Ne risulta che il Trono poggia sulle anime dei giusti tanto che si potrebbe dire che le anime che hanno santificato il nome di D-o sono i mattoni stessi del Trono. Il Trono è il simbolo della Gloria del Signore, attaccarsi al Trono significa farsi parte di questo onore, dedicare la propria esistenza a glorificare il Nome di D-o. Solo quando si capisce che il posto dell'uomo è quello di sorreggere, integrarsi, identificarsi con il Trono di D-o, allora e solo allora, possiamo rispondere alle critiche degli Angeli. Finché siamo in preda alla trasgressione e siamo lontani da D-o e dalle sue Mizvot allora gli Angeli hanno gioco forza. Quando capiamo che il nostro compito è quello di aumentare la gloria di D-o capiamo anche che la nostra capacità di sbagliare, la nostra materialità e lo stesso Yezer HaRà sono strumentali per il nostro compito. Di nuovo il Marhal spiega che il raggio di Luce che il Signore illumina su Moshè si riferisce all'anima, la Nube al corpo. La luce illumina, la nube filtra. Persino attaccandoci al Trono, quando la luce della Presenza illumina l'anima, il corpo filtra questa luce come la Nube e non può essere illuminato allo stesso modo. Questo perché se il corpo avesse lo stesso livello di rapporto con la Luce, il libero arbitrio non esisterebbe.

Disse dinanzi a Lui: 'Padrone del Mondo! La Torà che mi dai, cosa c'è scritto in Essa? 'Proprio Io Sono il Signore tuo D-o che ti ho fatto uscire dalla Terra d'Egitto'. Disse loro: Siete scesi in Egitto? Siete stati schiavi del Faraone? Perché dovrete avere la Torà? Cosa ancora è scritto in Essa? 'Non avrai altre divinità'. State forse tra i popoli che compiono idolatria? Cosa ancora è scritto in Essa? 'Ricorda il giorno del Sabato per santificarlo'. Voi non fate affatto lavori da dovervi riposare! Cosa ancora è scritto in Essa? ... 'Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare'. C'è tra di voi gelosia, c'è tra di voi l'istinto del male? Subito sono stati d'accordo con il Santo Benedetto Egli Sia come è detto: 'O Signore nostro Padrone, come è potente il Tuo Nome su tutta la Terra' mentre non è scritto 'poni la Tua Maestà sui Cieli.' Subito ognuno di essi si è fatto amante e gli ha consegnato una cosa, come è scritto (Salmi LXVIII, 19) 'Sei salito nell'Eccelso ed hai predato un bottino, hai preso dei regali con l'Uomo, per il merito che ti hanno chiamato Uomo hai preso regali.'

Moshè trova il coraggio e risponde. Gli Angeli non sanno che farsene della Torà. Ma la risposta di Moshè non ci deve sviare. Gli Angeli studiano Torà al loro livello, che è più alto del nostro ed inferiore al livello di Kadosh Baruch U. Tutti gli esempi che Moshè porta non vogliono dire che la Torà non è rilevante per gli Angeli. Quello che Moshè vuole dire è che il senso del Dono della Torà è quello di spostare il baricentro della Torà. La Torà diviene una Torà dal basso. La Torà si veste di materialità ed entra in una dimensione che è molto più umana che Angelica. Moshè dimostra agli Angeli che loro possono sì avere una comprensione dell'idea della liberazione dall'Egitto superiore a quella dell'uomo, ma il fatto stesso che Iddio ha vestito questi concetti con vesti terrestri indica la volontà di dare la Torà agli uomini. Gli Angeli capiscono ed accettano e la dimostrazione è che verso la fine del Salmo che avevano usato come fonte per la critica essi omettono di citare il Cielo ma si riferiscono solo alla Terra. Moshè non solo prende la Torà da D-o ma riceve anche dagli Angeli dei regali in quanto ha dimostrato il valore dell'essere Uomo. Gli Angeli capiscono allora che lo scopo della Creazione è l'uomo e che loro non servono ad altro che a servire l'uomo ed in effetti non sono che il risultato delle azioni buone o cattive dell'uomo. Perché con le sue azioni l'uomo si crea degli Angeli difensori o accusatori. Quando gli Angeli trasferiscono all'uomo la Torà e comunque la comprensione dei segreti della Torà, per loro si tratta di regali. Essi non capiscono il fatto che la Torà spetti all'uomo ma accettano il verdetto di D-o. Non possono capire, non hanno l'istinto del male.

E persino l'Angelo della Morte gli ha consegnato una cosa come è scritto (Numeri XVII, 13) 'E diede l'incenso ed spiò sul popolo' e dice 'E stette tra i morti ed i vivi e la pestilenza venne fermata.' Se non glielo avesse detto [l'Angelo della Morte a Moshè] chi lo avrebbe saputo?' (TB Shabbat 88b-89a)

L'Angelo della Morte coincide con il Satan e con l'istinto del male. (TB Bava Batrà 16a). Si tratta dell'Angelo che ha il compito di distruggere. Tenta l'uomo, lo accusa davanti a D-o ed esegue la sentenza. Ma esso è il coronamento della Creazione al quale si riferisce il testo quando dice che Iddio vide tutto ciò che aveva fatto ed ecco era *'molto buono'*. (TB Terumà 163a).

Il Compito del Satan è accusare, il compito dell'uomo è quello di azzittirlo. Ma non si può azzittire uno che non parla. L'Angelo della Morte spiega a Moshè il segreto della Morte. Il Recanati spiega che la parola incenso (*ketoret*) indica 'legame'. Il compito dell'Angelo della Morte è quello di portare l'uomo a peccare ed ogni trasgressione è una lacerazione nel rapporto tra noi e D-o. Il Ketoret, l'incenso, è invece un elemento di ricongiungimento. Il Malach Ammavet lacera, il Sommo Sacerdote con l'incenso ricompono. L'Angelo insegna a Moshè che quando c'è chi lacera il compito dell'ebreo è quello di ricucire. Ed è bene ricordare che nel Ketoret ci sono spezie che emettono un buon profumo ed altre dall'odore sgradevole: il Ketoret lega tutte le parti del popolo, giusti e meno giusti. Quale migliore risposta per Korach! Korach e compagni sono coloro che si distinguono nel lacerare gratuitamente. Aron è invece colui che porta pace, che ricuce. Oggi come allora il compito dell'ebreo è quello di costruire, essere mattone del Trono di D-o, saper legare assieme. Saper attaccarsi al Trono della Gloria!

Shabbat Shalom,

Jonathan Pacifici
